

nistrazione delle poste e che funziona benissimo. Poi, ci sono i premi di compartecipazione, i premi di buon rendimento. Non entro in dettagli tecnici; dico solo che questi che sembrano problemi filosofici, astratti, si risolvono in problemi di sicura realizzazione.

Noi vogliamo prospettare la necessità che l'impiegato senta la responsabilità e l'interesse che ha, e non consideri più lo Stato come un oscuro nemico, ma come la collettività di cui egli stesso è organo vibrante, e che questa coscienza dell'impiegato ravvivi e porti a nuovi successi lo Stato, come noi vagheggiamo nell'avvenire. (*Approvazioni*).

Con la riforma del suffragio universale, proposta dall'onorevole Giolitti, noi abbiamo in certo modo rinnovato l'organismo politico dello Stato, ma dobbiamo anche seriamente pensare a ringiovanire e rinvigorirne l'organismo amministrativo; ed in questi problemi che non sono filosofici, ma che sono di umile realtà, voi, onorevole Salandra, ci troverete sempre pronti, non avversari, ma cooperatori amorevoli e convinti. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Toscanelli.

« La Camera, considerando il riordinamento tributario degli Enti locali come conseguenza necessaria del suffragio universale, confida che il Ministero manterrà l'impegno assunto genericamente dal presidente del Consiglio, presentando progetti di legge destinati ad infondere nuova vita ai comuni ed alle provincie ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Toscanelli ha facoltà di svolgerlo.

TOSCANELLI. Onorevoli colleghi, valgami il lungo studio ed il grande amore che ho posto in altri tempi intorno al problema gravissimo degli enti locali, per giustificare innanzi a voi l'ordine del giorno, con cui mi auguro possa chiudersi questa solenne discussione intorno al bilancio dell'interno.

Io ho una profonda ammirazione per tutti gli eroi della finanza e della cosa pubblica italiana che presiedono alle amministrazioni comunali e provinciali; e sono ve-

ramente eroi, perchè noi possiamo sperare che le nostre parole, la nostra opera abbiano un'efficacia nella cosa pubblica; mentre essi combattono senza speranza di fare opera proficua al paese.

Gli amministratori degli enti locali oggi sono posti purtroppo nella condizione disgraziata di dovere continuamente dire *di no* alle iniziative che germogliano nel loro pensiero, come a tutte le riforme che alimentano il pensiero e la speranza degli elettori.

Sono 8 mila sindaci, 40 mila assessori comunali e 140 mila consiglieri dei comuni e delle provincie, il fior fiore della intellettualità italiana, che continuamente si affaticano per problemi insolubili, per la incapacità dei bilanci a soddisfare le giuste esigenze del pubblico; e la colpa non è affatto degli amministratori, ma del legislatore, il quale non ha saputo avviare comuni e provincie ai nuovi tempi ed alle nuove esigenze; ma anzi ha sconvolto sempre più i primitivi ordinamenti, inceppando il retto funzionamento degli enti locali.

Noi sappiamo quali sono le condizioni finanziarie dei comuni, almeno nel loro complesso; ebbene io non ho potuto fare a meno, nell'anno decorso, quando si discuteva la legge che doveva dare il suffragio universale alle amministrazioni comunali e provinciali, di osservare che con piena coscienza votavo l'allargamento del voto anche per le amministrazioni locali, ma consideravo questo come il principio di nuovi doveri e nuovi obblighi del Parlamento e del Governo verso i comuni, poichè una riforma formale di questo genere deve portare di conseguenza una corrispondente riforma sostanziale. Noi, dando il suffragio universale ai comuni ed alle provincie, ma trascurando nello stesso tempo di assestare i bilanci degli enti locali, facciamo una democrazia d'apparenza, mentre la realtà resta di fatto un ultra-conservatorismo rinforzato.

E questo è errore politico gravissimo; poichè ci conduce ad affrontare le nuove elezioni amministrative, avendo dinanzi comuni e provincie, che chiedono danaro, chiedono rinforzo ai loro bilanci; e noi, invece di dare danaro, diamo loro un numero triplicato, quadruplicato di elettori, senza neppur determinare quale sarà il concetto del Parlamento e del Governo nella riforma che, o prima o poi, sarà imposta dalle circostanze.